

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto.

L'audizione comincia alle 8.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti, sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo, come penso sappia il signor prefetto, che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Noi abbiamo iniziato i nostri quattro giorni di missione e stiamo facendo una serie di verifiche sui siti contaminati di interesse nazionale. Qui, in Friuli, ce ne sono due: uno è quello della laguna di Grado e Marano e l'altro riguarda l'area di Trieste. Stiamo facendo un po' il punto della situazione.

In più, stiamo facendo un *focus* sugli ex siti Caffaro, di cui uno dei principali è quello di Grado e Marano. Eravamo già venuti nella scorsa Commissione a fare una serie di verifiche e anche

per vedere quale è lo stato dell'arte, quindi, oggi, di fatto siamo qui perché vorremmo concludere questa indagine insomma e capire se i lavori di bonifica sono andati avanti.

Sappiamo che c'erano delle indagini giudiziarie in atto, di cui una si è conclusa appunto la settimana scorsa, o almeno una parte, quindi chiedevamo a lei di farci un po' il punto insomma, ovviamente per quelle che sono le sue competenze.

Io cedo la parola al dottor Zappalorto, cui chiediamo di fare una breve illustrazione e poi, se c'è qualche domanda da parte dei commissari, le verrà fatta.

VITTORIO ZAPPALORTO, *Prefetto di Udine*. Grazie, presidente. Io ho preparato una relazione che lascerò agli atti della Commissione ovviamente, sulla base di una richiesta che ho fatto a tutti gli enti interessati in questa vicenda.

Ho ritenuto, quindi, di fare una sintesi di tutta la documentazione che mi è stata prodotta. Si tratta di una sintesi che, facendo un po' la storia del sito, quindi risalendo agli anni Venti del secolo scorso, ripercorre tutta l'intricata vicenda, sia ambientale sia societaria, che si è svolta nel sito di Torviscosa.

Riguardo alle competenze dirette della prefettura, come i commissari sanno, posso dire che non ce ne sono. Noi siamo stati destinatari soltanto di atti che erano di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o di altri organi decentrati del Ministero e abbiamo raccolto e abbiamo fatto leva anche su questi documenti per preparare questa relazione.

Noi sappiamo che – non so se la prendo troppo lunga – a partire dal regime fascista si voleva dare, come era avvenuto per le grandi potenze mondiali dall'epoca, cioè in Inghilterra, in Francia e negli Stati Uniti, una politica industriale fondata sulla chimica; saliamo così alla metà degli anni Venti. Per questo motivo, vengono individuati in Italia due siti strategici, che sono quello di Porto Marghera e di Torviscosa, per quanto riguarda la nostra regione.

Bisognava bonificare migliaia di ettari di terreni che erano paludosi e per questo c'è stato un intervento di bonifica di grandi proporzioni. Si tratta di più di 2.000 ettari di terreni bonificati, sui quali il governo fascista voleva investire per la chimica.

Nell'ambito di questa generale politica del regime, nel 1928 venne previsto questo intervento. L'incarico fu affidato all'allora prefetto Mori, il cosiddetto «prefetto di ferro», che si occupò anche di altre vicende...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Visto che ci lascia la relazione, ci dica, se è possibile, le ultime novità perché su tutta la storia – ripeto – abbiamo già raccolto informazioni.

A noi interessa sapere quale è la situazione attuale. Lì c'era un sito di interesse nazionale, sono stati messi dei soldi e ci sono delle aziende, quasi tutte fallite, soprattutto la Caffaro, per cui si tratta di capire se, a suo giudizio, i lavori stanno andando avanti, cioè se si procede con le bonifiche e le messe in sicurezza, oppure è tutto ancora fermo rispetto a tre o quattro anni fa. Questo è il nostro interesse fondamentale. Dopodiché, sul resto, noi la ringraziamo per averci fatto questo *excursus* storico della situazione, ma...

VITTORIO ZAPPALORTO, *Prefetto di Udine*. Vado all'ultimo capitolo della relazione che riguarda la situazione attuale.

Come voi sapete, è stata revocata la situazione di stato d'emergenza nel territorio nell'anno 2012 con il Governo Monti, quindi si completa nel 2012 il piano di caratterizzazione, assieme alla ridefinizione dello stato di avanzamento degli interventi di bonifica, i cui risultati danno origine alla proposta, da parte della regione Friuli Venezia Giulia, di una nuova perimetrazione del SIN.

Il piano di caratterizzazione generale di tutta l'area, compresa la terraferma, che è redatto dalla regione, con l'ausilio, questa volta, dell'ARPA, divide tutto il sito in tre ambiti territoriali, che sono suddivisi a loro volta in alcune macroaree.

Le maggiori criticità naturalmente sono concentrate sulle due macroaree corrispondenti al sito di Torviscosa, che appartengono entrambe alla società Caffaro, a causa di pesanti e diffuse contaminazioni di svariate tipologie di terreni della presenza ancora di rifiuti pericolosi, a contatto con il suolo, e della compromissione delle acque di falda.

Sorvolo sul dettaglio delle macroaree perché eventualmente lascio alla Commissione la possibilità di vedere la descrizione dettagliata dello stato in cui si trovano.

A parte queste tre macroaree che ho citato, per tutte le altre aree di bonifiche incluse nell'originario SIN, di dimensioni minori e dove la diffusione della contaminazione è più circoscritta, la regione propone una gestione diretta, escludendole dalla competenza ministeriale. Praticamente la competenza ministeriale rimane nelle due macroaree corrispondenti al sito di Torviscosa e in una terza area situata alla confluenza dei fiumi Aussa e Corno, dove era stata individuata una discarica che serviva la Caffaro per concentrare le sostanze più inquinanti.

Tutte le altre aree, stando alla proposta della regione Friuli Venezia Giulia, vengono escluse dal SIN e vengono attribuite alla competenza diretta della regione, per cui sarà la regione stessa occuparsi della bonifica di queste aree.

Ecco, nella mappa che trovate a pagina 28, si vede esattamente la nuova perimetrazione del SIN, limitata, questa volta, alle due macroaree corrispondenti al sito di Torviscosa e all'area della Valletta, che è questa qui in fondo e che era la discarica del sito di Torviscosa.

Nel 2012, con un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stata approvata la proposta di nuova perimetrazione e il risanamento ambientale del SIN della laguna di Grado e Marano nella sua nuova limitata estensione, quindi per le aree della Caffaro.

Questa volta, tale operazione viene affidata alla competenza statale, mentre la competenza della regione è su tutte le altre operazioni di verifica e di eventuale bonifica della porzione di territorio già compreso nella perimetrazione del SIN.

Queste novità inducono il sindaco di Torviscosa a richiedere, nel 2014, la modifica della denominazione del SIN in quella più aderente alla realtà attuale di SIN Caffaro Torviscosa.

Non risulta che questo decreto ministeriale di ridenominazione sia ancora stato adottato.

Nell'effettuare il passaggio di consegne, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel 2013, invia il documento sullo stato dell'iter istruttorio delle aree comprese nella perimetrazione del sito della laguna di Grado e Marano e non più incluse nella perimetrazione del vecchio decreto. Il Ministero, in esito a due conferenze di servizi, che si sono svolte rispettivamente il 18 febbraio 2013 e il 4 giugno 2014, esamina il progetto di messa in sicurezza operativa e bonifica, proposto dalla procedura, approvandolo con una formulazione di una serie di richieste di integrazione e di prescrizioni.

Sorvolo anche sulle singole prescrizioni, signor Presidente, perché credo che questo sia un passaggio non essenziale e che comunque lo si può vedere.

C'è stata una seconda conferenza istruttoria nel 2015 presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nella quale è stato presentato lo stato di attuazione degli interventi previsti in tema di bonifiche.

Allora, che cosa è stato fatto? Per quanto riguarda la perimetrazione della matrice dei suoli, sono state individuate le aree per le quali sono stati presentati i risultati della caratterizzazione. Queste aree sono state interessate tutte al 100 per cento, quindi la caratterizzazione dei suoli è avvenuta tutta. Le aree con progetto di bonifica approvato con decreto sono al 97 per cento, mentre le aree con procedimento concluso sono al 3 per cento.

Per quanto riguarda la perimetrazione della matrice acqua di falda, che è la seconda in ordine di interesse, le aree per le quali sono stati presentati i risultati della caratterizzazione sono tutte al 100 per cento. Le aree con progetto di bonifica approvato con decreto sono al 97 per cento e le aree con procedimento concluso sono soltanto il 3 per cento.

Il 15 marzo scorso, quindi pochi mesi fa, sempre presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si è tenuta una riunione tecnica per l'esame dello stato di attuazione degli interventi posti in essere e ancora da eseguire, in tema di misure di prevenzione, messa in sicurezza, emergenza, caratterizzazione, bonifica e monitoraggio ambientale, all'interno delle aree dello stabilimento Caffaro.

Nel corso di questa riunione, si dà atto delle comunicazioni inviate dalla procedura, in ordine all'incapienza della stessa, cui potrebbero conseguire ulteriori riduzioni delle attività eseguite e da eseguire da parte della medesima nonché richiedenti un differimento di ogni decisione o, in alternativa, di non assumere indirizzi o decisioni che rivestano il carattere della irreversibilità o della definitività a carico della procedura.

Vengono individuati gli interventi da realizzare nell'area dello stabilimento di Torviscosa, secondo un criterio di priorità determinato dalle criticità, che sono emerse e si sono evidenziate, a cominciare dal deposito delle peci benzoiche.

Questo è un intervento, nell'ambito di un accordo di programma, per la realizzazione degli interventi di rimozione e smaltimento dei rifiuti pericolosi, costituiti da peci benzoiche presenti nell'area di discarica, della zona ovest dello stabilimento Caffaro. Tale accordo di programma è stato sottoscritto, nel 2014, tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la regione Friuli Venezia Giulia.

Quest'intervento è di competenza della regione ed è stato affidato alla regione, in sostituzione e in danno del responsabile, in delegazione amministrativa al Consorzio di bonifica Bassa Friulana, che ora si chiama «Consorzio di bonifica Pianura friulana».

Quanto ho detto vale per il deposito di peci benzoiche. Per l'analisi di rischio dell'area della Valletta, la conferenza dei servizi del 2013 aveva deliberato di chiedere alla provincia di Udine di procedere alla formale chiusura dell'area della discarica, con l'individuazione delle necessarie misure, ai sensi del decreto legislativo n. 36 del 2003, al fine di superare la procedura di infrazione del 2011, avviata dalla Commissione europea per violazione della direttiva 1999/31. Inoltre, si chiede alla procedura di adottare le necessarie misure di prevenzione fino al compimento dei necessari interventi di chiusura della discarica e il conseguente ripristino ambientale.

Con una nota del 2015, l'ARPA del Friuli Venezia Giulia comunica di concordare in via preliminare con la proposta di intervento per l'area della discarica della Valletta, in quanto ritenuta meno impattante rispetto alla realizzazione del *capping* per l'ecosistema instauratosi nel sito, vista anche l'assenza di contaminazione delle acque sotterranee. Tuttavia, al fine di verificare eventuali cessioni di contaminanti da parte dei rifiuti abbancati, chiede che, nel piano di monitoraggio, sia

previsto il campionamento, oltre che delle acque sotterranee, anche di quelle superficiali e dello specchio d'acqua presente nel sito.

Nel 2014, l'unione dei comuni centro economico della bassa friulana, rilascia l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di chiusura della discarica. A oggi, è in corso il procedimento amministrativo di VIA e di valutazione di incidenza. Il progetto della chiusura della discarica è assoggettato a questo procedimento amministrativo, in ragione anche della mancanza di una pronuncia definitiva, in merito all'analisi di rischio presentata dalla procedura.

Terzo punto: le misure di prevenzione sulle aree delle discariche, che sono state identificate con le lettere A), B), C), D), E), F). L'area delle discariche interne si estende su circa 25 ettari ed è costituita da sette discariche, dove sono stati depositati i residui derivanti dalle varie lavorazioni svolte nello stabilimento Caffaro. La conferenza della 2013 approva il progetto di messa in sicurezza operativa di queste discariche, che prevede la realizzazione di un sistema di impermeabilizzazione superficiale, il cosiddetto «*capping*», da attuarsi nel pieno rispetto della normativa di settore e abbinato al barrieramento idraulico e al monitoraggio.

Inoltre, con questa conferenza decisoria del 2013 viene deliberato l'espresso divieto di conferire ulteriori rifiuti di qualsivoglia origine e provenienza su queste aree di discarica.

La Commissione europea ha notificato il parere motivato, emesso nei confronti della Repubblica italiana, in merito alla procedura di infrazione 2011/2215, relativa all'adeguamento delle discariche di rifiuti e ai dettami della direttiva del 1999 per la non conformità in tutti i casi, in cui non sono stati ultimati i lavori prescritti nel piano di adeguamento ai fini dell'esercizio o non sono stati adottati provvedimenti di chiusura. Tale procedimento riguarda i siti della Valletta e le discariche di ex seconda categoria (tipo 2b), dentro l'area delle discariche interne al sito della Caffaro.

Il 10 novembre 2014, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare chiede alla procedura e ottiene, con nota del 19 dicembre seguente, di trasmettere lo stralcio del progetto di bonifica, relativo agli interventi ritenuti approvabili dalla conferenza dei servizi del 2013, contenente il computo metrico e il cronoprogramma, ai fini della stesura del decreto finale di approvazione.

Passiamo al punto d), cioè alle misure di prevenzione di messa in sicurezza delle acque di falda. Attualmente, nelle aree interne ed esterne allo stabilimento risultano in funzione due barriere di emungimento, quali misure di prevenzione o di messa in sicurezza delle acque di falda, ubicate a valle dell'area ex chimica organica e deposizione peci.

Quest'area di deposizione peci è costituita da cinque pozzi di emungimento per una portata complessiva di 13 litri al secondo: a valle dell'area delle discariche interne è costituita da quattro pozzi di emungimento e da un pozzo di emungimento nell'area dell'ex caprolattame. La procedura, in data 4 marzo 2016, comunica l'impossibilità di proseguire le attività di sicurezza in emergenza.

Per ovviare alla predetta criticità, in data 12 aprile 2016, si tiene, presso il comune di Torviscosa, una riunione tecnica, finalizzata all'individuazione delle possibili soluzioni tecniche idonee alla riduzione dei contaminanti e alle modalità di reperimento dei fondi necessari.

Segue il capitolo e), dedicato a: analisi di rischio sanitario-ambientale sul sito; bonifica dei suoli e delle acque di falda, mediante realizzazione di coperture ventilate o interventi di *air/bio sparging* e *air sparging* SVE; bonifica delle acque di falda, tramite barrieramento idraulico e fitodepurazione; messa in sicurezza permanente delle discariche denominate A), B), C), D), E), F); per le aree interessate dalla presenza di rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato all'interno dello stabilimento, realizzazione di una discarica di servizio; per l'area delle casse di colmata contenenti fanghi di dragaggio, bonifica dei sedimenti del canale Banduzzi nord, della darsena e del canale navigabile Banduzzi.

Tutti i restanti interventi di bonifica o di messa insicurezza di carattere permanente, il cui iter e modalità di realizzazione sono stati definiti negli elaborati presentati dalla procedura, saranno oggetto di una prossima valutazione in conferenza al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Ricordo, infine, che la stampa anche locale ha dato ampio risalto a un incontro, che si è tenuto nel febbraio scorso a Roma tra il Ministro Galletti e la presidente della regione Serracchiani. Tale incontro mira ad approfondire gli strumenti più opportuni per procedere alla bonifica del SIN della laguna di Grado e Marano, attualmente, come ho detto, interamente ricompreso nel territorio del comune di Torviscosa.

Queste sono le ultime...

PRESIDENTE. Non ha notizie di questo futuro incontro al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Non sa quando potrebbe esserci?

VITTORIO ZAPPALORTO, *Prefetto di Udine*. Non è stata ancora fissata la data.

PRESIDENTE. Non ci sono domande da parte dei commissari.

Credo che ci abbia fatto un quadro iniziale della situazione, che ci sarà utile nelle audizioni successive. Le chiedo di lascarci tutto il materiale.

La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.00.